

Dal 15 al 20 luglio attesi oltre 7600 membri da ogni parte del mondo

A Torino il raduno internazionale della Equipe Notre Dame

DI CHIARA GENISIO

Le bandiere di ottanta Paesi sfileranno all'Inalpi Arena di Torino in una grande cerimonia, stile olimpiadi, per aprire il 13° raduno internazionale dell'Equipe Notre Dame dedicato al tema «Andiamo con cuore ardente» sulle tracce dei discepoli di Emmaus (Lc 24,15-35). Dal 15 al 20 luglio il capoluogo subalpino accoglierà oltre 7.600 membri dell'Equipe Notre Dame (End) provenienti da ogni parte del mondo per vivere una settimana intensa e ricca di momenti di spiritualità e riflessione. Cinque giornate all'insegna della preghiera, del confronto, della formazione e della festa. Una grande girandola di lingue, colori, emozioni che saranno vissute in amicizia. Ai lavori parteciperanno solo i delegati, ma tutte le celebrazioni eucaristiche e le relazioni potranno essere liberamente seguite attraverso il sito internet dell'Equipe (www.equipes-notre-dame.it). La cerimonia ufficiale di apertura nella mattinata di lunedì 15 luglio prevede la presenza delle autorità civili, dal sindaco Stefano Lo Russo, al presidente della Regione Alberto Cirio, all'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, che tra l'altro in passato è stato consulente spirituale di un'equipe torinese. Porteranno i saluti tra gli altri i responsabili della super regione Italia e quelli internazionali del movimento. Il programma prevede di iniziare ogni giorno con la preghiera, «perché il Signore - spiegano gli organizzatori - possa benedire il tempo che passeremo insieme».

Un breve videoclip verrà proposto quotidianamente per approfondire e valorizzare l'esperienza di equipiers: la Reunion d'Equipe, declinandola in tutte le sue parti. Le giornate saranno scandite da conferenze, testimonianze, celebrazioni eucaristiche, presentazioni teatrali, momenti di preghiera e di adorazione, di spiritualità coniugale, équipes miste, visite ai luoghi rappresentativi della città di Torino, secondo un filo conduttore sempre legato ai temi dell'incontro e della spiritualità tipici del Movimento Equipes Notre-Dame. Per far conoscere la ricchezza spirituale e sociale della diocesi



Numeri da tutto il mondo

Sono oltre 7.600 le persone iscritte al 13° raduno internazionale dell'Equipe Notre Dame. Tanti i Paesi rappresentati, la delegazione più numerosa è quella dei brasiliani, quasi 2300. Seguiti dai francesi, nazione in cui è nata l'Equipe Notre Dame con 1.170 presenze. Superano i 900 gli italiani (era dal 1982 che non si teneva un raduno nel nostro Paese). Corposa anche la delegazione spagnola con 714 iscritti, seguono i colombiani. Ci saranno pure singole coppie dalla Nuova Zelanda, dalla Colombia, dal Botswana, dalla Dominica, la Guinea, Monaco e il Madagascar. In totale le Nazioni rappresentate sono oltre 80, per molti dei partecipanti il viaggio sarà lungo e faticoso. I partecipanti saranno ospitati non solo a Torino, ma in tutta la provincia torinese oltre che nell'Astigiano. Sono in prevalenza persone adulte, meno rappresentati i giovani.

I numeri in Piemonte

Le Equipes si dividono in due zone, il Nord-Ovest A con 103 Equipes, mentre il Nord-Ovest B (che include anche la Liguria) solo in Piemonte sono una trentina. Le Equipes in Piemonte sono presenti a: Torino, Chieri, Piosasco, Villarbasce, Moncalieri, Ivrea, Trivero, Fossano, Busca, Caraglio, Cuneo, Savigliano, Alba, Alta Langa, Caramagna, Racconigi, Roero, Saluzzo, Valle Varaita, Verzuolo, Alessandria, Tortona, Acqui Terme, Valenza. Sono presenti anche a Novara, Vercelli, Casale Monferrato. In Valle d'Aosta c'erano anni fa delle Equipes, ora si sono esaurite. Ve ne sono tre in formazione, ma non ancora riconosciute. La parola «équipe», che è stata preferita ad ogni altra, implica l'idea di uno scopo preciso, perseguito attivamente ed in comune.

che accoglie il raduno sarà messo in scena uno spettacolo sui santi sociali torinesi. Il momento riservato al dialogo all'interno della coppia, tipico di chi vive l'esperienza dell'Equipe, sarà vissuto nella cornice dello stadio olimpico grande Torino.

Porteranno il loro contributo sui cinque temi di approfondimento (Fragilità, Illuminazione, Offerta, Comunione, Invio) il card. Josè Tolentino De Mendonca, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Marina Marcolini, scrittrice e poetessa, Maria Clara Lucchetti Binghamer, una delle leader del Movimento laico delle comu-



Padre Henri Caffarel

unità di vita cristiana, fondato dai gesuiti, suor Nathalie Becquart, nominata nel 2021 sottosegretario del Sinodo dei vescovi da Papa Francesco, il filosofo Xosè Manuel Domin-



I vertici internazionali di Equipe Notre Dame

guez de la Fuente membro dell'associazione spagnola del personalismo, Gabriella Gambino, sottosegretario del dicastero per i laici, la famiglia e la vita dal 2017 infine Elisabeth Saléon - Terra, collaboratrice per oltre vent'anni di padre Caffarel.

La messa sarà celebrata ogni giorno in una lingua differente (italiano, francese, portoghese, spagnolo e inglese), all'interno dell'arena sarà allestito uno spazio per l'adorazione eucaristica e un angolo sarà dedicato alla Sindone dove verrà esposta una copia fedele del Telo accompagnata da una breve narrazione della storia in più lingue. La complessa ed articolata offerta spirituale e liturgica dell'evento è stata curata da don Paolo Tomatis della diocesi di Torino.

La storia dell'Equipe Notre Dame

E Parigi 1938. Quattro giovani coppie, cristiani impegnati, vogliono vivere il loro amore alla luce della fede. Chiedono a padre Henri Caffarel di guidarli in questa ricerca. «Cerchiamo insieme», rispose padre Caffarel. Parte di qui il seme che è diventato l'Equipe Notre Dame. Il giovane sacerdote nato a Lione fino ad allora aveva concentrato la sua attività nella formazione spirituale dei giovani laici, nell'ambito dei Giovani Operai Cattolici e poi nel segretariato dell'Azione Cattolica per i media: radio e cinema. Organizzava ritiri spirituali, soprattutto per i giovani studenti. Il 25 febbraio 1939 il gruppo di coppie con padre Henri visse la prima riunione. Passano otto anni, e in mezzo imperversa la Seconda guerra mondiale, nel 1947 le coppie sono diventate più numerose e sentono la necessità di avere un documento di riferimento. Nasce la Carta delle Equipes Notre Dame; la nozione di spiritualità coniugale si delinea. Spronate dalla Carta, le Equipes Notre Dame si diffondono velocemente in Francia, Belgio e Svizzera, poi in Europa, America del Sud e del Nord. Decidono di ritrovarsi per vivere insieme, da tutto il mondo, un raduno internazionale. Nel giugno del 1954 si svolge il primo a Lourdes, scelgono di dedicare il tema dell'incontro a loro stessi: «Le End, Movimento Internazionale». In quell'occasione 900 membri End consacrano il Movimento Notre Dame. Cinque anni dopo, nel maggio del 1959 si svolge il 2° raduno internazionale, questa volta a Roma, come tema viene scelto: «Vocazione e itinerario delle End». Circa 2.050 membri End vengono ricevuti da Papa Giovanni XXIII.

Le End non sono nate da un progetto pianificato a tavolino, né dalla risposta ad una necessità pastorale: sono sorte per l'iniziativa e per l'esigenza maturata da coppie di sposi. Fiorite per dare una risposta ad un bisogno della vita di coppia di un itinerario vocazionale e salvifico e non subalterno che voleva confrontare il significato del sacramento del matrimonio

Tre domande a Daniela e Bruno Olivero

FOSSANO. Tre domande a Daniela e Bruno Olivero, responsabili di Regione per il Piemonte.

Come vi siete avvicinati all'Equipe Notre Dame e quale è il vostro ruolo all'interno del movimento?

Entrambi abbiamo vissuto la bellissima esperienza dello scoutismo sia come ragazzi che come educatori, e da lì in particolare inizia il nostro cammino di coppia. Dopo il matrimonio e con l'arrivo dei figli cercavamo un'esperienza che ci sostenesse nel nostro percorso di sposi: perché ci offrisse spunti per riflettere e discernere, ma anche perché ci aiutasse a rimanere una coppia cristiana. Dopo una bella esperienza di gruppi famiglia nella neonata parrocchia dello Spirito Santo abbiamo partecipato ad un incontro di presentazione dell'Equipe Notre Dame, che ci ha colpito per la spontaneità delle relazioni, per i legami delle coppie presenti, e per il modo di incontrarsi che proponevano: avevamo imparato dallo scoutismo che il metodo non è mai un insieme di regole da rispettare, ma uno strumento cui appoggiarsi nel proprio cammino. E così abbiamo provato, e non ce ne siamo pentiti. Tutte le coppie dell'End ruotano nei vari «servizi» che servono al suo funzionamento: in questo momento noi siamo la coppia responsabile della Regione Nord-Ovest A, cioè di quella parte del movimento presente in Piemonte esclusa la provincia di Alessandria.

Non siamo soli, ma insieme ad altre coppie e ad un sacerdote ci occupiamo del nostro movimento in Regione. **Quanto è importante confrontarsi con altre coppie per vivere in modo più consapevole il proprio rapporto alla luce del cammino di fede?**

Ci aiuta ad impedire che il tempo del quotidiano ci assorba completamente, ci ricorda che dobbiamo vivere pienamente ogni momento prezioso della nostra vita e che abbiamo davanti un Orizzonte. Ci ricorda che il matrimonio, da quando inizia, deve essere curato e nutrito ogni giorno.

Far parte di una équipe (la nostra ha superato i 30 anni) vuol dire avere coppie che condividono gioie e preoccupazioni e che si aiutano attivamente e con la preghiera. Negli anni, anche la profondità della conoscenza e dell'amicizia consentono di superare i momenti di crisi che tutte le relazioni umane affrontano.

Cosa mettete «in valigia» in vista di questo raduno internazionale e cosa sperate di portare a casa?

Abbiamo avuto la possibilità di veder nascere questo Raduno internazionale, essendo organizzato dalla nostra Regione, per cui ci portiamo innanzitutto l'entusiasmo e l'impegno delle circa 200 persone che hanno dato tantissimo tempo ed impegno per la preparazione: una testimonianza preziosa ed una grande speranza. La Chiesa universale sta vivendo il Sinodo: la sinodalità ci pare sia una caratteristica fondamentale del nostro Movimento che viene sottolineata da questo raduno.

Per noi sarà l'occasione di vedere come culture diverse e Chiese tanto lontane riescono ad incontrarsi e a capirsi. Come coppia parteciperemo per la prima volta a questo incontro: e se è vero che ogni volta che incontriamo altri equipiers viviamo un'esperienza di familiarità, come se in qualche modo ci conoscessimo già, chissà se sarà vero anche in tutte le lingue del mondo.

Walter Lamberti



Giugno 2024 ad Avigliana incontro del gruppo organizzatore

con il vissuto della propria esperienza. Una Equipe Notre Dame è una comunità, ogni équipe si costituisce liberamente, nessuno vi arriva a seguito di pressioni, nessuno vi rimane per obbligo. Ciascuno resta attivamente nella fedeltà allo Spirito. Ogni équipe si riunisce «nel nome di Cristo» e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo per meglio rispondere alla chiamata del Signore. Una delle scelte fondanti delle End è stata quella di «essere movimento». Le Equipe Notre Dame non eleggono rappresentanti

né quadri dirigenti permanenti, non hanno altro patrimonio da amministrare che la fede degli equipiers. Preghiera, ascolto, dialogo, amicizia, formazione e compartecipazione contraddistinguono la vita e l'attività di ogni Equipe in ciascun continente. Dall'ultimo «censimento», relativo ai numeri del 2022 nel mondo ci sono oltre 14mila Equipes con 72mila coppie e quasi 9.000 assistenti spirituali (sacerdoti o suore). Rispetto a cinque anni prima i numeri sono in leggero aumento: le Equipes erano 13.500 con 68.600 coppie.